

N. 2542

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori PEDRIZZI e BONATESTA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 GIUGNO 1997

Disposizioni per l’estensione dei benefici, di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, ai portatori di *handicap* della scuola secondaria superiore

ONOREVOLI SENATORI. — Come si ricorderà, in data 6 dicembre 1996 fu presentato un emendamento finalizzato a ripristinare lo *status quo ante* alla «manovra finanziaria di luglio» presentata dal Governo, riproponendo lo stanziamento di 5 miliardi di lire, rispettivamente per gli anni 1997 e 1998, a favore degli studenti portatori di *handicap* iscritti alle classi della scuola secondaria superiore. Detto stanziamento, già previsto nella precedente legge finanziaria e accolto con ampio consenso dal Parlamento (con l'assenso di esponenti della maggioranza e dell'opposizione), non ebbe comunque seguito a causa delle susseguenti complesse vicende politiche del Paese.

In sede di discussione, quindi, dell'ultima legge finanziaria, con un emendamento a mia firma accolto dalla 5^a Commissione (2.Tab.A.1.) si è incrementato lo stanziamento previsto per il Ministero della pubblica istruzione per finanziare il suddetto intervento.

Il presente disegno di legge si propone, quindi, in applicazione di quell'apportamento finanziario, di porre rimedio alla vigente situazione di disparità di trattamento esistente nei confronti dei portatori di *handicap*, concedendo agli studenti disabili delle scuole secondarie superiori le analoghe agevolazioni di cui usufruiscono a tutt'oggi gli alunni delle scuole medie inferiori ed in genere della scuola dell'obbligo.

A cinque anni di distanza dalla pubblicazione della legge quadro sull'*handicap*, (legge 5 febbraio 1992, n. 104), l'approccio dello Stato e delle sue strutture, in particolare della scuola, verso il mondo dei disabili ha registrato, in senso innovativo, solo timidi interventi operativi,

La questione sostanziale risiede, in effetti, nell'indirizzo assistenzialistico perseguito

e di modernizzazione delle strutture pubbliche deficitarie, che ha fortemente caratterizzato l'impianto normativo italiano, determinando necessariamente squilibri, contraddizioni e marginalizzazione sociale, tra cui quello considerato nel presente disegno di legge, di non lieve entità.

Tra l'altro, come evidenziato anche dall'atto Camera n. 690, recante disposizioni sul «Rifinanziamento degli articoli 13, comma 4, e 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante norme per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», la legge quadro sopra citata pur ribadendo i principi di una «rivoluzione culturale» in termini di integrazione sociale dei disabili, non si preoccupa di fornire sufficienti mezzi di applicazione della legge medesima.

Per esempio, l'articolo 13, comma 4, della legge n. 104 del 1992 stabilisce che i posti di sostegno per la scuola secondaria di secondo grado sono determinati nell'ambito dell'organico del personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge, in modo da assicurare un rapporto almeno pari a quello previsto per gli altri gradi di istruzione e, comunque, entro i limiti delle disponibilità finanziarie all'uopo preordinate dall'articolo 42, comma 6, lettera *h*). Orbene, all'articolo 42, comma 6, lettera *h*), si prevedono 19 miliardi per il 1992 e 38 miliardi per il 1993, per l'assunzione di personale di sostegno nelle scuole secondarie di secondo grado, prevista dall'articolo 12. Siamo comunque fermi al 1993.

Si tratta, dunque, di porre rimedio gradualmente ma con ferrea volontà alle singole attuali carenze, createsi in seno a croniche discrepanze tra norme e disposizioni di applicazione delle stesse; tale è, infatti, il senso della presente proposta.

Se, comunque, il basilare mutamento consiste, nell'attribuire valore alle potenzialità residue e nell'adoperarsi con tutti i mezzi formativi e tecnologici disponibili al fine di compensare i *deficit* e quindi di realizzare il più possibile le pari opportunità di partecipazione sociale, bisogna prendere atto che proprio nel mondo della scuola tale processo di mutamento appare lento e contorto.

La scuola, che dovrebbe rappresentare il momento fondamentale per la costruzione delle pari opportunità e per il reale superamento di *deficit* strutturali determinanti per l'integrazione e la crescita dei disabili, risulta tuttora essere l'anello più debole.

Attualmente la scuola si trova a dover ancora combattere per la mancata applicazione di norme e principi già sanciti dalla nostra Costituzione e ribaditi nelle successive disposizioni legislative.

Il mancato intervento economico e sociale a beneficio dei disabili iscritti alle scuole secondarie superiori è dunque da ritenersi una grave ed illegittima omissione a danno dei diritti primari di tutti i cittadini italiani e quindi anche dei più svantaggiati che la legge riconosce e tutela in quanto tali.

Per altro, la legge quadro n. 104 del 1992 nello stabilire la necessità di disporre l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone svantaggiate, non dispone una disparità di aiuti economici in loro favore, a seconda dell'età o di specifiche condizioni sociali.

Non da ultimo, va considerato l'aspetto più propriamente pratico che si trovano ad affrontare le famiglie dei disabili iscritti alle

scuole secondarie superiori, costrette a farsi carico anche dei conseguenti relativi oneri economici (che non sono semplicemente quelli relativi all'acquisto dei libri), che si vanno a sommare alle quotidiane spese necessarie per le cure ed le attività sussidiarie, anche riabilitativo-sportive.

Con uno stanziamento specifico in favore degli studenti disabili delle scuole secondarie superiori s'intende superare l'«incostituzionalità» degli effetti arrecati da disposizioni poco chiare e sicuramente non mirate, garantendo il diritto allo studio e successivamente al lavoro indistintamente a tutti i cittadini italiani.

Pertanto, è in nome di circa dodicimila giovani portatori di *handicap*, che risultano iscritti alle scuole di istruzione di secondo grado, che si invita ad accogliere la proposta contenuta nel presente disegno di legge, in un'ottica di innovazione, oltre che culturale e sociale, anche di tipo economico, in cui il soggetto disabile si trasforma da mero assistito in opportunità e risorsa per la comunità nazionale ed il mercato.

Con il presente disegno di legge, dunque, venendo incontro alla volontà di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, come dimostra l'ampio assenso registrato nelle scorse legislature, sia al Senato che alla Camera dei Deputati, relativamente agli emendamenti inerenti il sostegno dei disabili, si autorizza la spesa di lire 10 miliardi finalizzati alla concessione ai disabili delle scuole secondarie superiori delle stesse agevolazioni di cui beneficiano gli iscritti alle scuole di grado inferiore.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al fine di consentire ai portatori di *handicap* che frequentano la scuola secondaria superiore di fruire delle agevolazioni già concesse ai ragazzi della scuola media inferiore in ottemperanza alle condizioni dettate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, che prevede l'assistenza, l'integrazione sociale e la parità dei diritti di tutti i disabili, è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per il 1997 e di lire 5 miliardi per l'anno 1998.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.